

Il finanziamento illecito del partito è un reato che nella sua più recente formulazione riguarda la semplice dazione di danaro a un parlamentare a prescindere dal fatto che quel danaro finisca poi nelle casse del partito.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Non ci sono mica solo i 900 mila euro di assegni circolari per la casa... Il guaio è che ci sono le spese del notaio per il compromesso (230 mila euro), la cena a Forza Italia (4000 euro nel 2006), il frullatore e altri favori e piccole cortesie tra cui autista, qualcosa di elettrico e anche il terriccio per le piante. Il risultato è che dopo un anno e mezzo di verifiche e riscontri, alla fine l'ex ministro Claudio Scajola finisce sul registro degli indagati per la compravendita dell'appartamento a Roma con vista sul Colosseo e sui Fori Imperiali con l'accusa di finanziamento illecito dei partiti

Non è la procura di Perugia, che nella primavera 2010 tirò fuori la storia della casa, un regalino offerto "a sua insaputa" all'allora ministro per lo Sviluppo economico dal costruttore Diego Anemone e dal signore degli appalti Luigi Balducci, a indagare Scajola. L'ex ministro è indagato a Roma e titolare del fascicolo è l'aggiunto Alberto Caperna a cui i pm perugini hanno inviato gli ultimi atti di indagine della maxi inchiesta Grandi Appalti (di cui la casa di Scajola era solo uno dei filoni) proprio a fine maggio scorso.

La notizia dell'iscrizione al registro è stata ufficializzata ieri ed è l'ennesimo brutto colpo per il deputato del Pdl, tra i fondatori di Forza Italia, e leader di riferimento di una delle correnti del Pdl di cui propone la rinascita e la rifondazione. «Apprendo dalle agenzie di stampa - scrive in una nota l'ex ministro - che la procura di Roma ha aperto un fascicolo su una vicenda per la quale la procura di Perugia, dopo un anno e mezzo di indagini, non ha ritenuto di dovermi indagare. Sono sereno e convinto che sarà chiarita la mia estraneità ai fatti».

Ora, al di là della "serenità" del ministro e del suo avvocato Giorgio Perroni, la faccenda non sembra affatto vicina a una soluzione. In questo anno e mezzo, l'accusa, prima Perugia poi Roma, non è mai riuscita neppure ad ipotizzare la corruzione. Se è incontrovertibile - ci sono le fotocopie degli assegni e le testimonianze delle venditrici dell'immobile, le sorelle Papa

→ **Non solo** la casa del Colosseo. Anche favori fatti da Anemone

→ **L'esponente Pdl** «Sono sereno, sarà chiarita la mia estraneità»

Ancora guai per Scajola

L'ex ministro indagato per finanziamento illecito

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Un'immagine d'archivio dell'abitazione romana dell'ex ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola



L'ex ministro Claudio Scajola

- che Scajola aveva ricevuto un favore milionario il 6 luglio 2004, gli inquirenti non sono mai riusciti a trovare la contropartita, fondamentale se si parla di corruzione, cosa cioè avrebbe dato in cambio ad Anemone o a Balducci. Una volta trasmessi gli atti a Roma, era stato ipotizzato, ma mai confermato che Scajola avrebbe potuto essere indagato per ricettazione (i soldi di Anemone, veicolati dall'architetto Zampolini, erano comunque frutto di altre corruzioni). Oggi salta fuori il finanziamento illecito del partito, reato che nella sua più recente for-

mulazione riguarda la semplice dazione di danaro a un parlamentare a prescindere dal fatto che quel danaro finisca poi nelle casse del partito. I legali di Scajola erano convinti in ogni caso di poter scansare ogni tipo di addebito visto che corruzione e anche il finanziamento illecito vanno in prescrizione dopo sette anni e mezzo, tra fine 2011 e inizio 2012.

PERUGIA

Tutto sotto controllo, dunque. Almeno così sembrava. Senonché a maggio scorso i pm perugini Ser-